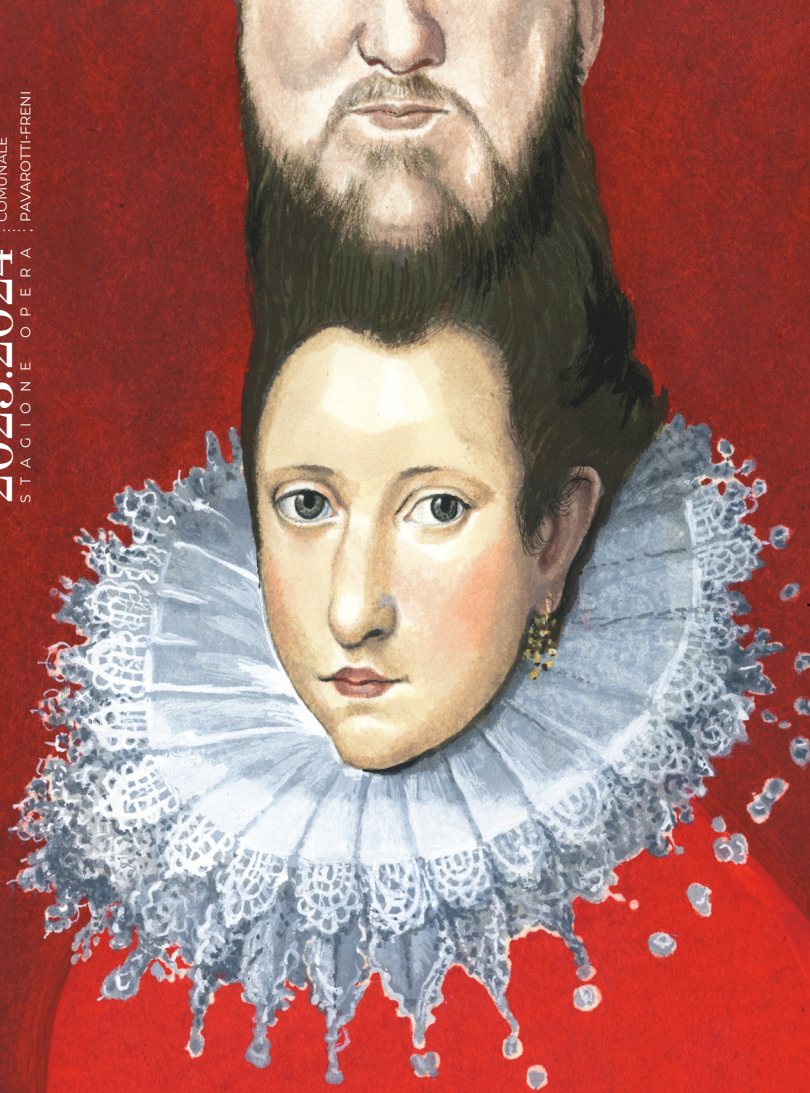


TEATRO
COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

2023.2024

STAGIONE OPERA



fabian
negrin

Gaetano Donizetti

ANNA BOLENA



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

2023.2024

TEATRO
COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

Opera



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

venerdì 23 febbraio ore 20.00
domenica 25 febbraio ore 15.30

Gaetano Donizetti
ANNA BOLENA

*Tragedia lirica in due atti
su libretto di Felice Romani*

*Edizione critica a cura di Paolo Fabbri - Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo
e Casa Ricordi, Milano*

Anna Bolena **Carmela Remigio**
Enrico VIII **Simone Alberghini**
Giovanna Seymour **Arianna Vendittelli**
Lord Riccardo Percy **Ruzil Gatin**
Smeton **Paola Gardina**
Lord Rochefort **Luigi De Donato**
Sir Hervey **Marcello Nardis**

Direttore **Diego Fasolis**
Regia **Carmelo Rifici**
Scene **Guido Buganza**
Costumi **Margherita Baldoni**
Luci **Alessandro Verazzi**
Movimenti scenici **Alessio Maria Romano**

I Classicisti*
Coro Claudio Merulo di Reggio Emilia
Maestro del Coro **Martino Faggiani**

*Coproduzione LAC Lugano Arte e Cultura, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia,
Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione Teatro Comunale di Modena,
Associazione "I Barocchisti"*
NUOVO ALLESTIMENTO

*già I Barocchisti

Direttore di scena Lorenzo Giossi | *Maestro collaboratore di sala* Paolo Raffo
| *Maestri collaboratori di palcoscenico* Martino Ruggero Dondi, Giacomo Pieracci | *Maestro alle Luci* Elisa Montipò | *Sopratitoli* Enrica Apparuti

Scene Laboratorio "Bruno Colombo e Leonardo Richelli" del Piccolo Teatro di Milano / Teatro d'Europa, NV Allestimenti, Studio Cromo snc, Laboratorio LAC Lugano | *Costumi* Officina Farani Roma | *Calzature* Epoca Milano | *Parrucche* Audello Teatro Torino

I CLASSICISTI

violini I Duilio Galfetti *violino di spalla*
Fiorenza De Donatis, Carlo Lazzaroni, Claudio Mondini, Giovanni Dalla Vecchia,
Chiara Zanisi, Matilde Tosetti
violini II Alberto Stevanin, Elisa Imbalzano, Andrea Vassalle, Valentina Mattiussi,
Agnes Kertész, Anna Pecora
viole Luca Moretti, Paolo Ravasi, Lavinia Quatrini, Lorenzo Boninsegna
violoncelli Alessandro Zanardi, Alessandro Palmeri,
Anselmo Pelliccioni, Sebastiano Severi
contrabbassi Vanni Moretto, Barbara Fischer, Davide Nava
flauti Paola Bonora, Silvia Tuja (anche ottavino)
oboi Pier Luigi Fabretti, Gioacchino Comparetto
clarinetti Francesco Spendolini, Rocco Carbonara
fagotti, Valentino Zucchiatti, Margit Baranyai
corni Alessandro Denabian, Dimer Maccaferri,
Pierluigi Filagna, Gianni Calonaci
trombe Robinne Thibaud, Markus Schwind
trombone Floriano Rosini, Eugenio Abbiatici, Fabio Morini
timpani Karl Fischer
percussioni Biagio Carlomagno, Marco Lazzaretti
arpa Elisa Chiara Netzer

CORO CLAUDIO MERULO DI REGGIO EMILIA

soprani Livia Campanella, Catia Cursini, Silvia Marcellini, Ilaria Monteverdi,
Vittoria Primavera, Paola Tognetti, Mina Suzuki, Giulia Zaniboni
mezzosoprani/contralti Lucia Bagnoli, Grazia Gira, Eva Lusnia, Alessandra Perbellini, Marianna Petrecca, Laura Rivolta, Olga Salati, Ernesta Scabini
tenori Claudio Corradi, Andrea Ferranti, Giacomo Gandaglia, Gianluigi Gremizzi,
Marco Guidorizzi, Alberto Imperato, Matteo Monni, Giancarlo Paola, Samuele Pedergnani
baritoni/bassi Riccardo Certi, Lucio Di Giovanni, Erminio Gianferrari, Angelo Lodetti, Simone Nicoletto, Giovanni Paci, Andrea Pistolesi, Enrico Rolli,
Alessandro Zanilli

MIMI

Leonardo Castellani, Claudia Grassi, Lucia Limonta, Anna Manella,
Giacomo Toccaceli, Andrea Triaca

FIGURANTI

Angelo Picoco / Dog Academy Italia, Alice Ghiringhelli, Linda Glaser

PERSONALE TECNICO del TEATRO COMUNALE di MODENA

Responsabile allestimenti e paleoscenico Gianmaria Inzani
Tecnici macchinisti Catia Barbaresi (capo macchinista), Jacopo Bassoli,
Andrea Boni, Paolo Felicetti, Alessandro Gobbi, Antonio Maculan,
Andrea Marseglia, Filippo Parmeggiani, Bianca Bonora (aiuto macchinista)
Tecnici elettricisti Andrea Ricci (capo elettricista),
Chiara Atti, Raffaele Biasco, Alessandro De Ciantis, Andrea Generali,
Daniele Giampieretti, Mauro Permunion
Tecnico fonico Giulio Antognini
Attrezzeria Lucia Vella (referente), Barbara Baschieri
Sartoria Federica Serra (referente), Boutaina Mouhtaram, Carlos Salazar,
Consuelo Olivares, Renata Orsi

PERSONALE TECNICO della FONDAZIONE I TEATRI di REGGIO EMILIA

macchinisti Carmine Festa capo squadra, Mario Avallone, Michele Jervolino
elettricisti Nicola Notari, Gianfilippo Pirillo
attrezzisti Massimo Foroni responsabile, Enrica Ficarelli
sarte Monica Salsi responsabile, Tiina Annikki Haekkinen
truccatori e parrucchieri Sofia Motta, Ilaria Avesani, Alice Bonetti, Nicola Fasulo,
Andrea Ferretti

Il soggetto

Atto primo

Da qualche tempo re Enrico, innamorato di un'altra donna, si tiene lontano dalla sua consorte Anna, e i cortigiani ne soffrono; fra questi Giovanna Seymour, dama di compagnia della Regina che, innamorata di Enrico, vorrebbe non avere rimorsi nei confronti di Anna. Afflitta e inquieta, la Regina, chiede al paggio Smeton di cantare; Smeton intona una romanza dolente, che la rende malinconica. Il Re non raggiunge la sua sposa e, poiché la notte è molto avanzata, tutti si ritirano. Rimane solo Giovanna; Enrico la raggiunge passando da una porta segreta e le rinnova il suo amore. Giovanna è combattuta fra la lealtà ad Anna e l'amore per Enrico, ma Enrico ha ormai deciso: Giovanna dovrà essere sua, e per liberarsi della moglie la accusa di essersi macchiata di una colpa gravissima e che il loro matrimonio sarà presto sciolto.

Rochefort, fratello di Anna, e Riccardo Percy, che torna dall'Inghilterra dopo anni di esilio, si incontrano nel Castello di Windsor. Percy, richiamato da Enrico, desidera avere notizie di Anna, che ancora ama e verso la quale torna a nutrire speranza, avendo saputo che il Re non la ama più. Rochefort lo invita alla prudenza; giungono i rumori della caccia che segnalano l'arrivo del Re, dei cortigiani e di Anna.

Percy ringrazia il Re per avergli consentito di tornare in patria, ma Enrico si schermisce, affermando che non è stato lui l'artefice del perdono, bensì Anna, la quale, imbarazzata, riceve il baciamento di Percy.

Smeton entra furtivo e osserva con amoroso abbandono un ritratto di Anna che porta sempre con sé; sentendo rumore, si nasconde dietro una tenda. Rochefort sta cercando di convincere sua sorella a ricevere, almeno per pochi minuti, l'innamorato Percy; alla fine Anna cede, Rochefort si allontana e Percy entra. Anna cerca di frenare la sua passione, e lo invita a lasciare l'Inghilterra, ma Percy è troppo innamorato per ubbidire e, sfoderando la spada, minaccia di uccidersi. Anna lancia un grido, Smeton vuole fermare Percy; Rochefort rientra spaventato ed annuncia che sta per giungere il Re accompagnato da Hervey, ufficiale delle guardie, da Giovanna e dai cortigiani. Enrico accusa Anna di tradimento; Smeton cerca di difenderla, ma mentre si avvicina al Re, il ritratto di Anna cade. Convinto che questo sia una conferma del tradimento, ordina a Hervey di arrestare tutti: Percy, Rochefort, Smeton ed Anna.

Atto secondo

In una stanza adiacente a quella in cui è custodita Anna, le damigelle della Regina ne piangono il triste destino; lei, pallida e afflitta, le ringrazia, ma in quel momento sopraggiunge Hervey che, su ordine del Re, le allontana allo scopo di isolarla ancora di più. Giovanna, in preda al rimorso, conforta Anna e le suggerisce di assumersi la colpa del tradimento come unica via possibile per evitare la morte. Anna, sdegnata, rifiuta, ma Giovanna insiste. Anna, colpita, vuole conoscere il nome della rivale e quando capisce che la sua rivale è proprio Giovanna, ha un moto di repulsione; poco dopo si intenerisce e la perdona, convinta che il colpevole sia Enrico, che ha sedotto il cuore inesperto della fanciulla.

I cortigiani attendono ansiosi il verdetto dei giudici; poco dopo vengono informati da Hervey che Smeton ha confessato, svelando l'orribile colpa della Regina. Enrico esce dalla sala del Consiglio, Percy e Anna sopraggiungono scortati dalle guardie. Anna chiede a Enrico di evitarle l'onta di un tribunale e che sia lui stesso a ucciderla; il Re, nonostante l'appassionato intervento di Percy, è irremovibile e si fa forte della denuncia di Smeton. Anna afferma con forza che è proprio lui, Enrico, il traditore, che ha estorto a Smeton la confessione di un reato che non è mai stato commesso, dichiara di essersi pentita di averlo preferito al nobile e disinteressato Percy, e si dichiara sua sposa, in virtù di un'antica promessa; Percy esulta per questa dichiarazione appassionata, mentre il Re rimane fermo sulle sue posizioni ribadendo che entrambi sono condannati a morte. Anna e Percy vengono allontanati, e il Re conferma a Giovanna che sarà Regina. Hervey annuncia ai cortigiani che sono stati tutti condannati a morte; solo il Re ha il potere di concedere la grazia.

Hervey annuncia a Percy e Rochefort che il Re li ha graziati, mentre Anna dovrà morire. Essi rifiutano di vivere, e dopo un rapido addio vengono allontanati dalle guardie. Le damigelle della Regina, che le sono state vicine fino ad ora, sono turbate dai segni di follia di Anna che alterna immobilità e mutismo a sorrisi e movimento, in preda a visioni e deliri: nella sua mente scorrono le immagini delle nozze con il Re, dell'abbandono di Percy, del suo perdono, del castello dove è nata e ha vissuto a lungo giorni felici. Scortati da Hervey, entrano Percy, Rochefort e Smeton; quest'ultimo si prostra ai suoi piedi, chiedendole perdono, ma lei non comprende, e lo invita a suonare l'arpa, come ultima preghiera di speranza. In lontananza si sentono le voci di giubilo che acclamano Giovanna Regina; Anna capisce e, dopo aver pronunciato un'ultima parola di perdono, sviene.



Appunti musicali

di Diego Fasolis

“Cara Signora mia rispettabile e moltissimo amata. Godo nell’annunziarle che la nuova opera del suo innamorato e celebre marito ha avuto un incontro quale non sarebbe stato possibile sperare migliore. Successo, trionfo, delirio, pareva che il pubblico fosse impazzito, tutti dicono che non ricordano di aver assistito mai ad un trionfo siffatto. Io ero così felice che mi veniva da piangere, pensa! Ed il mio cuore veniva verso di te e pensavo alla tua gioia se tu fossi stata presente, ma sai che io non voglio esporti ad emozioni così forti, perché s’ha un bel dire, ma sono emozioni che par di morire, quando ancora non si è sicuri dell’esito. [...]”

Riporto qui il testo della lettera che Donizetti forse inviò nel dicembre 1830, dopo la prima di *Anna Bolena* al Teatro Carcano di Milano, alla moglie. Mi sento molto vicino a Gaetano sia per la sua maniera profonda e raffinata di comporre Musica sia per le vicende familiari e i tremendi lutti che lo colpirono.

In verità della lettera non si è trovato l’originale e molti anni dopo quando il compositore riferisce di Milano non cita ricordi piacevoli. Ma la vita lo aveva provato duramente.

“Senza Padre, senza madre, senza moglie, senza figli... per chi lavoro dunque”.

La forza di Donizetti, e di tanti artisti che nel dolore trovano nella Musica conforto e ragione, sta nell’ispirarsi a grandi ideali di crescita morale, spirituale e di generosità per sé e per l’Umanità.

Anna Bolena è il primo grande capolavoro serio su libretto di Felice Romani e con sul palco i maggiori interpreti dell’epoca (Giuditta Pasta e Giovanni Battista Rubini). Proprio la presenza di due divi a cui vengono affidate arie con possibili ripetizioni atte a valorizzare gli aspetti improvvisativi di virtuose variazioni rende l’opera lunga e impegnativa per tutti i ruoli principali, per l’orchestra e per il pubblico.

Le prossime opere dedicate a Regine avranno una durata più breve.

Con una fruizione “moderna” in cui il pubblico resta seduto in silenzio (a differenza delle usanze ottocentesche in cui si entrava e usciva, si faceva vita sociale o ci si appartava nei palchi privati aprendo o chiudendo le tende a seconda del gradimento) qualche taglio si impone ma ho deciso di essere molto parco e il più rispettoso possibile in questa operazione pur sapendo che in occasione importanti esecuzioni storiche anche al teatro alla Scala si era inciso moltissimo con le forbici.

Sulla questione dei registri e dei trasporti ho scelto di attenermi alle indicazioni della partitura.

L’opera italiana è piena di episodi legati alle rivalità tra soprani. A un certo



punto si è scelto di affidare al soprano il ruolo principale e al mezzosoprano il ruolo dell'antagonista (un esempio per tutti: *Norma* di Bellini). Ma se Giuditta Pasta disponeva di un ampio registro di soprano anche nel grave, Elisa Orlandi ma, specialmente, in seguito Giulia Crisi nel ruolo di Giovanna Seymour erano soprani. Ho deciso di affiancare a Carmela Remigio (che per questo ruolo che ha fatto profondamente suo ha ricevuto il premio Abbiati) l'ottima Arianna Vendittelli. Nel ruolo di Enrico VIII, tenuto magnificamente da Marco Bussi a Lugano, ci sarà nei teatri italiani l'eccellente Simone Alberghini. Avremo uno dei migliori tenori del momento Ruzil Gatin nell'impervio ruolo di Riccardo Percy che eseguirà la sua parte quasi totalmente nelle acutissime tonalità originali. Gli altri ruoli sono impersonati da solisti di grande fama, come Paola Gardina che incarna uno Smeton di grande forza e Luigi di Donato per un Lord Rochefort di gran lusso (e copertura di Enrico VIII) così come il Sir Hervey di Marcello Nardis. Con questa produzione l'Associazione I Barocchisti che si occupa dell'omonima orchestra barocca, vara una nuova compagine strumentale dal nome "I Classicisti".

Vi confluiscano musicisti che hanno passione per le esecuzioni su strumenti storici, dispongono dell'esperienza e degli strumenti necessari per affrontare il repertorio del primo Ottocento sotto la guida del violino di spalla storico Duilio Galfetti.

La grande impresa di *Norma* con Cecilia Bartoli, le registrazioni e i concerti rossiniani a Salisburgo, il *Barbiere* a Lugano o l'integrale delle Sinfonie di Beethoven (per la catena televisiva franco tedesca arte si è rappresentata la Svizzera e l'Italia con l'esecuzione della *Pastorale*) hanno attirato l'attenzione internazionale sul centro di produzione basato alla RSI di Lugano-Besso e persino ci è stata chiesto di ripetere l'esperienza con la *Messa* di Giacomo Puccini in vista del centenario della morte. Uno sviluppo naturale sulla via delle esecuzioni storicamente informate che altri direttori e complessi "barocchi" hanno seguito (Harnoncourt, Gardiner, Savall, Brüggen, Dantone, Antonini) e che suscitano quell'interesse che migliaia di compagini "moderne" non riescono sempre a stimolare.

Anna Bolena, a partire dall'importante ouverture, è un banco di prova straordinario per noi e per il pubblico. In momenti di crisi finanziaria e morale è essenziale creare ponti tra le persone e le nazioni, e unire le forze è la sola via per poter affrontare in maniera razionale l'impegno di tante persone e i costi che una messa in scena operistica sempre comporta. *Anna Bolena* ci parla di prigionie fisiche e morali, della sete di potere, della sopraffazione degli uomini sulle donne fino all'assassinio. Carmelo Rifici coglie e sottolinea tutto questo e siamo felici di poter portare nella patria dell'Opera e del bel canto una profonda meditazione posta da un grande autore come Donizetti.



Note di regia

di Carmelo Rifici

La bellezza di quest'opera, ciò che di questa *Bolena* mi ha affascinato e sedotto, sta nella sua capacità ed elevatezza drammatica. Il libretto di Felice Romani non è solo di grande supporto alla musica, qui magistrale, di Donizetti, ma per la prima volta riesce a creare, insieme alla musica, un personaggio tragico a tutto tondo: Anna, vero fulcro drammatico di tutta l'opera, di una forza espressiva mai raggiunta in precedenza dal Romani. Non solo: la precisione psicologica dei personaggi, la capacità drammatica dei duetti, l'introspezione, così puntuale nel percorso che conduce Bolena fino alla morte, grazie alla sorprendente cabaletta, rendono quest'opera quasi unica. Sicuramente un punto di arrivo per lo stesso Donizetti. Quest'opera è per un regista una sfida davvero interessante. Fuori dalle opere cosiddette "conosciute" dal grande pubblico, in assenza di arie famose, la via crucis di *Anna Bolena* si dispiega davanti ai nostri occhi in tutta la sua "oggettiva coerenza drammatica". Qui bel canto e interpretazione magicamente si sposano.

Ascoltando l'opera non mi era possibile rinunciare ad un'immagine dinamica dello spettacolo.

La musica stessa sembra trasportarti in un mondo dove tutto si muove, senza sosta; nonostante i lunghi duetti, anzi proprio grazie alla lunghezza delle sezioni della partitura, il regista ha la possibilità di penetrare nei labirinti mentali e spirituali dei personaggi. La trama addosso ad ogni ascolto è proprio questa: il dramma si muove minaccioso verso Anna. Il dato di realtà dell'opera è quello che evita di farne la storia di una vittima, di una martire. Anna si mostra dall'inizio consapevole delle sue ambizioni e della tragica conclusione che una cieca ambizione, che soffoca desideri e amori, è destinata a subire. Anna sa che avvicinarsi troppo alla folle, patologica mente di Enrico VIII non solo sia pericoloso, ma ineluttabilmente catastrofico. Ma l'ambizione non si ferma di fronte a niente, si muove spavalidamente, frenata solo in alcuni passaggi dove l'amore fa capolino. Un tentativo troppo fragile per arrestare il mare impetuoso della cieca bramosia del potere e del desiderio.

Questo eterno movimento, questa forza inarrestabile, così sottilmente amplificata da un coro tragico che accompagna sentimentalmente la tragedia fino alle sue nefaste conseguenze, mi ha fatto immaginare uno spazio scenico minaccioso e tumultuoso, che impedisce ai personaggi di trovare protezione o conforto. Uno spazio in bilico. Voglio restituire al pubblico quella stessa sensazione inarrestabile che ho provato anche io studiando l'opera. Lo spazio non è rassicurante, ma cangiante, labirintico; porta i personaggi alla perdizione e allo smarrimento. Allo stesso tempo, non è uno spazio realistico, ma dell'anima: le stanze che i personaggi attraversano sono stanze interiori, aprono le porte alle loro paure, alle loro pulsioni più brutali. Per questo ho evitato dettagli troppo

realistici, preferendo, al contrario, immaginare oggetti e suppellettili simbolici e artistici, capaci di contenere la forza brutale del dramma, ma anche di far vivere l'esigenza sentimentale dei personaggi, il loro bisogno di amore.

Le famiglie reali inglesi hanno qualcosa di carismatico, generano in noi, ancora oggi, un turbamento. La storia dell'Inghilterra, che si svolga in un dramma elisabettiano, che finisca su un rotocalco o, come in questo caso, che venga sublimata nella musica donizettiana, non finisce mai di interrogarci; apre in noi la questione morale dell'ambizione, del potere e della violenza. Senza nessun desiderio di attualizzazione, non volevo però, per amplificare questa fascinazione, incastrare lo spettacolo in una forma troppo classica, troppo distante da noi, ho preferito immaginare costumi non di epoca cinquecentesca. Esattamente come la scena, anche i costumi devono riverberare di quella forza drammatica di cui i personaggi sono intrisi. I costumi di questo spettacolo non sono "decorativi" ma "strutturali", nei loro colori accesi, nella forza della loro materia, nel taglio contemporaneo, hanno il compito di creare nel pubblico un immaginario universale, capace ancora di parlarci, di renderci responsabili di una vicenda umana.

Viviamo in un tempo che non ha superato l'ambizione personale, anzi, la storia contemporanea ci mostra di quanta efferatezza si nutra il potere, ancora ingordo di ingiustizie. La forza di *Anna Bolena*, che fa della sua protagonista un monito – troppo umano per lasciarci freddi e distaccati –, sta proprio nella capacità di immedesimazione del suo creatore. La musica di Donizetti e il testo di Romani sono così intrinsecamente legati, così drammaticamente reali nella loro evoluzione, che non potevano non essere assecondati nella regia.

Auguro quindi agli spettatori di abbandonarsi a quel "viaggio" cupo e passionale, a quel movimento tragico della protagonista, che rimarca, oggi più di ieri, come la *Hybris* sia sempre e puntualmente punita dagli Dei.

© LAC Lugano Arte e Cultura Foto Masiar Pasquali / Anna Domenigoni



Anna Bolena ieri, oggi, sempre

di Zeno Gabaglio

Un triplo salto mortale con avvitamento. Avvicinarsi oggi all'opera *Anna Bolena* di Gaetano Donizetti e Felice Romani può sembrare una contorta figura della ginnastica artistica, in quanto implica un movimento a ritroso di cinquecento anni e poi, in avanti, di altri trecento. Per infine ri-atterrare nel nostro presente e valutare la risultante di questo movimento, composito eppure coerente.

Il Cinquecento, innanzitutto, ovvero il secolo che vide nascere (1507), incoronare (1533) e giustiziare (1536) colei che è passata alla storia come seconda moglie di Enrico VIII, ma soprattutto come donna intelligente, disinvolta, socialmente versata e politicamente abile. Non tutti i fatti accaduti mezzo millennio fa trovano il consenso degli storici rispetto alla loro natura e alle loro ragioni profonde ma, quel che è certo, è che Anna Bolena riuscì nel proprio audace intento di diventare – malgrado l'appartenenza a un casato di non primissimo piano – regina consorte d'Inghilterra e Irlanda. Un *exploit* che implicò dapprima la seduzione del cuore e poi anche la conquista della mente del re, per indurlo verso quel passaggio tanto obbligato quanto ardito (l'annullamento del precedente matrimonio con Caterina d'Aragona, in opposizione alla volontà papale) che avrebbe comportato uno dei fatti storici più importanti del secolo, ovvero lo Scisma anglicano. La mancanza di un erede maschio, i tradimenti reciproci, nonché l'avversione di buona parte di popolo e corte, condussero però – appena tre anni dopo l'agognato matrimonio – alla tragica condanna e decapitazione di Anna.

Trecento anni più tardi, il Teatro Carcano di Milano commissionò a Donizetti e Romani la scrittura di un melodramma attorno alla persona e al personaggio Anna Bolena. Quando si tratta di mettere in scena fatti realmente accaduti le vie sono essenzialmente due: quelle che, con una terminologia cara alla serialità televisiva contemporanea, potremmo definire *true crime* (ovvero un racconto – il più possibile aderente alla realtà storica – che non celi gli elementi violenti e criminosi) oppure *romance* (un approccio in cui invece prevale la finzione narrativa e l'attenzione verso questioni emotive e affettive). Oggi prevarrebbe forse il *true crime*, ma nell'Ottocento (e in particolare in quel Romanticismo europeo che più di ogni altro amò infiorare, abbellire e riplasmare la Storia per creare nuove fiabe senza tempo) l'approccio *romance* sembrò a tutti il più consono: al librettista Romani ma anche alle varie fonti letterarie cui si appoggiò per la propria creazione. Questo non significa che l'opera *Anna Bolena* non sia verosimile e che non restituisca la cruda realtà ma – come in tanti melodrammi coevi – le questioni sentimentali prevalgono nettamente sui temi politici, religiosi o dinastici, pur fondamentali e connaturati alla vicenda storica. (E se di veridicità storica comunque si vuole disquisire, non si può non notare una volontà perlomeno di edulcorazione nel far morire la protagonista in cella per un mancamento e non sul patibolo per decapitazione).

Duecento anni più tardi, infine, l'opera si presenta oggi a noi con l'immutata

forza dell'impatto estetico – autentica apoteosi del melodramma, ovvero di quell'inarrivabile miracolo di unione musicale, testuale e scenica – riaffermando nel contempo temi di attualità sempre stringente: l'ambizione umana, la brama di potere, la conflittualità dell'amore e il dramma del tradimento. La prospettiva moderna con cui già Romani e Donizetti avevano sottolineato la figura storica di Anna Bolena, offre ancora oggi un carattere femminile esemplare in quanto a forza, intelligenza e determinazione nel mantenere la propria indipendenza e il proprio potere in un mondo dominato dagli uomini.











Opera 2023-2024

Prossimi appuntamenti



Direzione
Direttore del Teatro e Direttore Artistico
Aldo Sisillo

Venerdì 15 marzo 2024 ore 20.00
Sabato 16 marzo ore 18.00
Domenica 17 marzo 2024 ore 15.30

Giacomo Puccini **TURANDOT**

Libretto Giuseppe Adami, Renato Simoni
Direttore Marco Guidarini
Regia, scene, coreografia Giuseppe Frigeni
Coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Modena, Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione Ravenna Manifestazioni, Teatro Galli di Rimini
Allestimento Teatro Comunale di Modena

Venerdì 12 aprile 2024 ore 20.00
Domenica 14 aprile 2024 ore 15.30

Antonio Vivaldi **ORLANDO FURIOSO**

Libretto Grazio Braccioli
Direttore Federico Maria Sardelli
Regia Marco Bellussi
Coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Fondazione Teatro Comunale di Modena, Bayreuth Baroque Opera Festival
NUOVO ALLESTIMENTO

Produzione e organizzazione artistica

Assistente alla Direzione Artistica e Maestro Collaboratore

Francesca Pivetta

Segreteria di Direzione

Sara Ferrari

Organizzazione attività teatrali

Marco Galarini

Amministrazione

Responsabile Amministrativo contabilità e bilancio

Stefania Natali

Gestione personale artistico

Francesca Valli

Gestione personale tecnico e amministrativo

Claudia Bergonzini

Amministrazione

Lucia Bonacorsi

Ufficio stampa

Alessandro Roveri

Francesca Fregni

Anna Maria Mattioli

Rapporti con il pubblico promozione e marketing

Addetto relazioni col pubblico

Servizio gestione per la biglietteria e per l'attività di spettacolo

Giovanni Garbo

Promozione e formazione del pubblico

Rapporti con sponsor e sostenitori

Fabio Ceppelli

Formazione

Progettazione ed erogazione

Francesca Pivetta

Alessandro Roveri

Gestione delle attività formative

Lucia Bonacorsi

Stefania Natali

Servizi tecnici

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione

Giuseppe Iadarola

Responsabile servizi allestimenti e palcoscenico

Gianmaria Inzani

Responsabile servizi area tecnico-impiantistica e informatica

Michele Sannino

Elettricisti

Andrea Ricci (capo elettricista)

Raffaele Biasco, Alessandro De Ciantis,

Andrea Generali, Marcello Marchi,

Mauro Permunian

Macchinisti

Catia Barbaresi (capo macchinista)

Jacopo Bassoli, Paolo Felicetti,

Alessandro Gobbi, Filippo Parmeggiani,

Bianca Bonora (aiuto macchinista)

Audio-video-fonico

Giulio Antognini

Attrezzista

Lucia Vella (referente)

Sarta

Federica Serra (referente)

Servizio di custodia

Uber Beccari, Agron Biduli

Servizio di pulizia

Sale teatrali

Antonella Bastoni, Barbara Castagnetto,

Raffaella Sorrentino

Uffici

Aliante Cooperativa Sociale

Servizi di reception, assistenza al pubblico e biglietteria

Mediagroup98 Soc. Coop.

Servizi fotografici

Rolando Paolo Guerzoni



Presidente

Gian Carlo Muzzarelli
Sindaco di Modena

Consiglio direttivo

Tindara Addabbo
Paolo Ballestrazzi
Cristina Contri
Ernest Owusu Trevisi

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei revisori

Claudio Trenti
Presidente
Angelica Ferri Personali
Alessandro Levoni
Sindaci effettivi

Fondatori



Comune
di Modena



Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP
Modena&Ferrara spa

UnipolSai
ASSICURAZIONI



i nostri Soci, i nostri Sostenitori

bsgsp FONDAZIONE
BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO

COMMERCIALE FOND s.p.a.
www.commercialefond.it

TIPOGRAFICO

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Pietro Mingarelli
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Anna Maria Sgarbi
Amici dei Teatri Modenesi

e i nostri Sponsor

coop
Alleanza 3.0

SI. RE. COM. s.r.l.

TOMMASO GRANDI
DENTAL CLINIC



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

Via del Teatro, 8
41121 Modena
tel. 059 203 3020
segreteria@teatrocomunalemodena.it
www.teatrocomunalemodena.it



Comune di Modena



FONDAZIONE DI **MODENA**

www.teatrocomunalemodena.it